

FORME DI CONTAGIO

Negli anni '80 lavoravo in una grande multinazionale; un giorno mentre stavo fotocopiando un numero infinito di documenti una signora che conoscevo di vista e che a sua volta stava facendo lo stesso lavoro su un altro fotocopiatore, ha iniziato a raccontarmi che stava leggendo un libro meraviglioso, *La lingua salvata* di Elias Canetti. Mentre procedevamo con le fotocopie lei ha continuato il racconto, con una tale passione ed intensità che, oltre a spingermi a leggere a mia volta Canetti, non ho mai più dimenticato. E' stata la prima volta nella quale qualcuno mi ha contagiato, fino a quel momento avevo letto tantissimo ma sempre in modo solitario, oltre ai filoni scolastici, seguendo percorsi miei o cercando di approfondire singoli autori. Da allora, ho iniziato a mia volta a cercare di contagiare e a richiedere il contagio, prima timidamente, poi con maggiore libertà e, a distanza di anni, è un piacere essere ricordata dagli ex colleghi per un libro che avevo caldeggiato o ricordare persone proprio per i libri che mi avevano fatto leggere. Ogni tanto, mi metto davanti alla mia libreria e faccio scorrere i titoli dei libri in un viaggio a ritroso che collega i libri letti alla vita e spesso volti e parole di persone si intrecciano ai libri.

Il contagio nasce dal bisogno di comunicare l'esperienza di lettura di un libro o di un autore, a volte anche solo di un brano o di una poesia perché ciò che si è letto ci ha accompagnati, ci ha toccato profondamente, ci ha suscitato riflessioni, a volte ci ha anche un po' cambiati. Per farsi contagiare bisogna avere un pizzico di curiosità, il gusto della scoperta.

Quando sono approdata al neo costituito gruppo di lettura di Cologno, una decina di anni fa, mi sono sentita finalmente a casa. La mia esperienza è stata testimoniata da altri partecipanti al gruppo, come ad esempio Bianca. In un gruppo di lettura la pratica del contagio è connaturata perché, inevitabilmente, dobbiamo misurarci con libri che da soli non avremmo mai scelto ed, anche quando questi libri non sono nelle nostre corde e li abbandoniamo oppure ci infastidiscono e ci deludono, abbiamo fatto lo sforzo di misurarci con qualcosa di diverso, abbiamo almeno dischiuso una porta che – altrimenti- sarebbe rimasta chiusa. A volte, invece, nascono innamoramenti o amori duraturi...

Oltre a discutere i libri scelti insieme, è ormai pratica consolidata nel gruppo condividere i libri letti singolarmente, proporli agli altri, creando questa meravigliosa

catena nella quale idealmente un libro passa di mano in mano proseguendo il suo viaggio in modi inimmaginabili ed insperati.

C'è un tipo di contagio che nel nostro gdl per adesso non è ancora avvenuto ma che è stato suggerito da un partecipante, Antonio. E' quello del riguarda un autore che si approfondisce leggendo più di un suo libro, avendo così la possibilità di entrare più in profondità, di conoscerlo meglio. Ci sono altri gruppi che hanno già sperimentato questa forma di contagio ?

Infine c'è il contagio dell'esperienza del gruppo di lettura. Dall'incontro casuale con un'altra persona che faceva parte della commissione biblioteca di Cernusco sul Naviglio, è nato per esempio il gruppo di lettura di Cernusco che si ritrova ancora, anche se quasi totalmente rinnovato sia come partecipanti che come modalità di lettura. Trovo spesso persone interessate a capire come funziona un gruppo, come fare a farlo partire che avrebbero bisogno giusto di una spinta ad iniziare. Si potrebbe creare una lista di persone disponibili ad aiutare in tal senso, una sorta di facilitatori che poi lasciano libero il gruppo di proseguire la sua strada.

Concludo con un messaggio di Vincenzo, un partecipante al nostro gruppo:

“Leggo dunque sono? E se sono, leggo solo o in gruppo?”

se mi viene chiesto non so bene cosa rispondere poiché è un atteggiamento naturale poco costruito... una vocazione. Cerco di spiegarmi; Il mio approdo al GDL di Cologno M. è un approdo, un porto dopo lunghe letture solitarie.. una sorta di viaggio velico dove le parole, le pagine sono il vento forte che spinge le vele.

Ma è anche talvolta imbarcarsi su un transatlantico verso un'unica meta contenente tanti libri e tante biblioteche a bordo. Un perdersi. Un viaggio nel viaggio.

Ecco, la metafora che più sento per il GDL è proprio questa. Il viaggio di parole che convergono inevitabilmente nel porto del GDL popolato di tante figure, marinai, capitani, nostromi, cartografi.

Insomma è un fare i conti, un aggiustare probabili rotture, indicare rotte sconosciute per ripartire con un altro viaggio letterario talvolta più sicuri di prima, altre volte modificati e contagiati.”